

**Politica industriale.** Le erogazioni calano a 2,7 miliardi: -9% rispetto al 2009

# Gli aiuti alle imprese perdono quota

**Carmine Fotina**

ROMA

**Meno idee, meno strumenti, meno risorse erogate alle aziende.** La politica industriale, minata in questi anni dalle esiggenze del rigore e dall'indebolimento del ministero chiave, quello dello Sviluppo economico, anno dopo anno deriva dal bilancio delle agevolazioni. L'ultimo rapporto della società di ricerca Met, sulla base delle rendicontazioni di spesa delle amministrazioni, evidenzia nel 2010 un calo del 9% portando la riduzione a superare il 20% nei primi due anni della crisi. Tutto ciò mentre Francia, Germania, Gran Bretagna aumentavano la spesa per aiuti alle imprese. La voracità del Mezzogiorno e sull'uso massiccio di interventi a "fondo perduto". Cresce il peso degli interventi a favore del-

l'attività e innovazione. Drastici il calo degli interventi gestiti dalle Regioni (-20,4% nel 2010).

Il rapporto si concentra su industria e servizi alla produzione, non vengono invece considerate le agevolazioni fiscali o gli interventi dedicati al lavoro (cassa integrazione o formazione). Un'analisi sulla politica industriale stretto sensu che calcola erogazioni per 2,7 miliardi di euro nel 2010, includendo interventi nazionali, regionali e comunitari. Rivolti a R&S, internazionalizzazione, nascita di nuove attività pro-

ductive eccetera. I conteggi si basano sui metodi applicati in norme della Ue, che portano al calcolo del cosiddetto equivalente sovvenzione lordo che misura l'"intensità" dell'aiuto in rapporto all'intero ammontare dell'investimento.

«Vapori considerato il fatto», commenta Raffaele Brancati, presidente Met - che ciò che conta realmente è la somma effettivamente pervenuta nelle casse delle aziende (ovvero l'erogato) e non le promesse o ciò che viene trattenuto in varie amministrazioni o enti di gestione».

Troppo spesso la mancanza di "cassa" o la predisposizione di adempimenti o modelli finanziari troppo stringenti (vedici clamorosi ritardi sugli incentivi del programma "Industria 2015") hanno rallentato o congelato le erogazioni. Senza contare che, nel biennio della crisi,

non sono mancati casi di aziende che, di fronte alle difficoltà del mercato o a maggiori rigidità per l'accesso al credito, hanno dovuto procrastinare decisioni di investimenti per i quali si erano aggiudicati bandi di incentivazione.

Tra il 2002 e il 2010 il valore complessivo delle erogazioni, a prezzi costanti, si è ridotto a quasi un terzo del suo valore iniziale («con importi realmente trascurabili» sottolinea Met - se paragonati con il valore della produzione industriale italiana). Brancati ribalta poi alcune delle tesi più consolidate sulla materia: «Se si considerano tutte le risorse a livello nazionale - dice - gli interventi in conto capitale non rimborsabili sono passati dal 59% del totale nel 2005 al 27,5% nel 2010 a fronte di un sensibile aumento dei finanziamenti agevolati e delle forme miste che raggiungono il 48%». Anche limitandosi al Mezzogiorno, la quota degli interventi "non rimborsabili" passa dall'80% del 2005 al 38,7% del

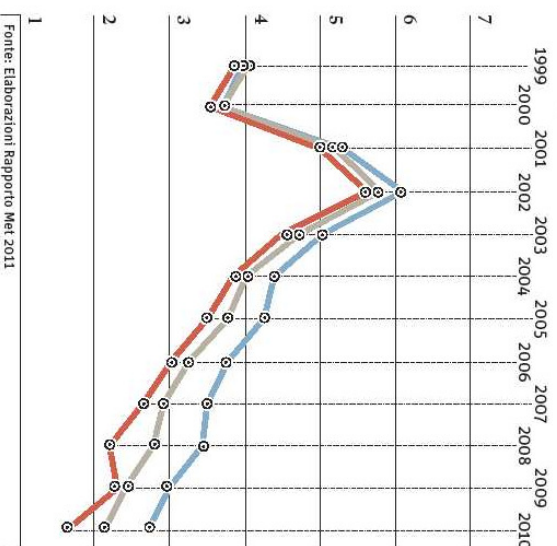


**ESI**

● L'equivalente sovvenzione lorda (Esl) rappresenta l'"intensità" dell'agevolazione. In pratica la traduzione dell'aiuto, qualunque sia la sua natura (sovvenzione in conto capitale o in conto interessi, agevolazione fiscale, garanzia sul rischio di cambio, ecc.), in sovvenzione in conto capitale: si deve cioè calcolare l'elemento dono dell'aiuto. Questo valore, calcolato in percentuale sull'investimento (sulle spese ammissibili), rappresenta l'equivalente sovvenzione lorda (Esl).

## Erogazioni in Italia

Industria in senso stretto e servizi alla produzione. In mild di euro  
 ■ Nominati in Esl ■ In Esl a prezzi costanti (deflatore investimenti)



Fonte: Elaborazioni Rapporto Met 2011

© RIPRODUZIONE RISERVATA